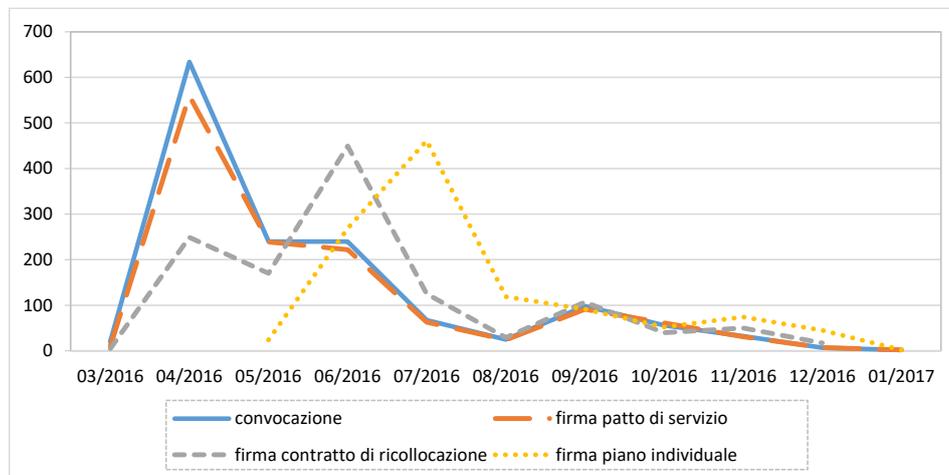


Valutazione degli effetti del Contratto di Ricollocazione in Sardegna (CRiS)

Il contratto di ricollocazione è uno strumento nazionale di politica attiva, introdotto dalla riforma nota come “Jobs Act” e reso definitivamente operativo dal D.Lgs. 22 del 4/3/2015, che mira al reimpiego di disoccupati di lunga durata. Nel suo processo di definizione se ne è stabilita la sperimentazione a livello regionale, che in Sardegna si concretizza nel CRiS (Contratto di Ricollocazione in Sardegna). Il CRiS è partito in via sperimentale all’inizio di marzo 2016. L’ASVAPP ha accompagnato l’avvio del progetto con un’attività di verifica dell’attuazione dell’intervento e ne ha realizzato una valutazione degli effetti di breve periodo. L’analisi è stata svolta a marzo 2017, con dati aggiornati a gennaio 2017.

I potenziali beneficiari del CRiS sono i circa 1.900 beneficiari della mobilità in deroga (sostegno al reddito) del 2014 disoccupati al momento dell’avvio del progetto.

Il processo di reclutamento, svolto dai Centri per l’Impiego, ha portato alla partecipazione, fino a gennaio 2017, circa 1.400 persone, 1.140 delle quali hanno completato l’iter di presa in carico.

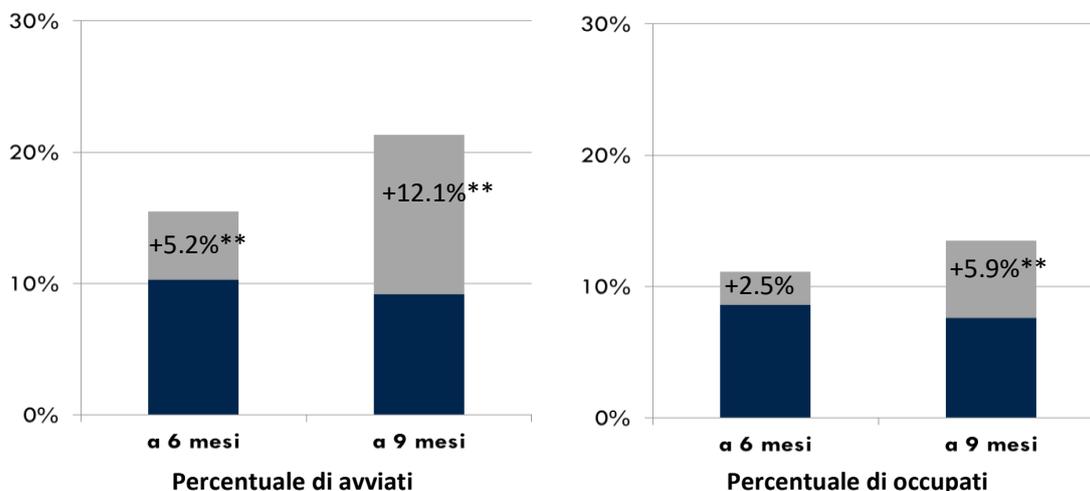


Le persone coinvolte ricevono prima un servizio di accoglienza da parte dei CPI, dopodiché selezionano un soggetto accreditato all’erogazione dei servizi che le prende in carico. Il percorso di base prevede, dopo il completamento dell’accoglienza, l’erogazione di servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro. L’intensità dei servizi cresce gradualmente al crescere del grado di difficoltà di inserimento del lavoratore, stimata sulla base di un [modello di profiling regionale](#).

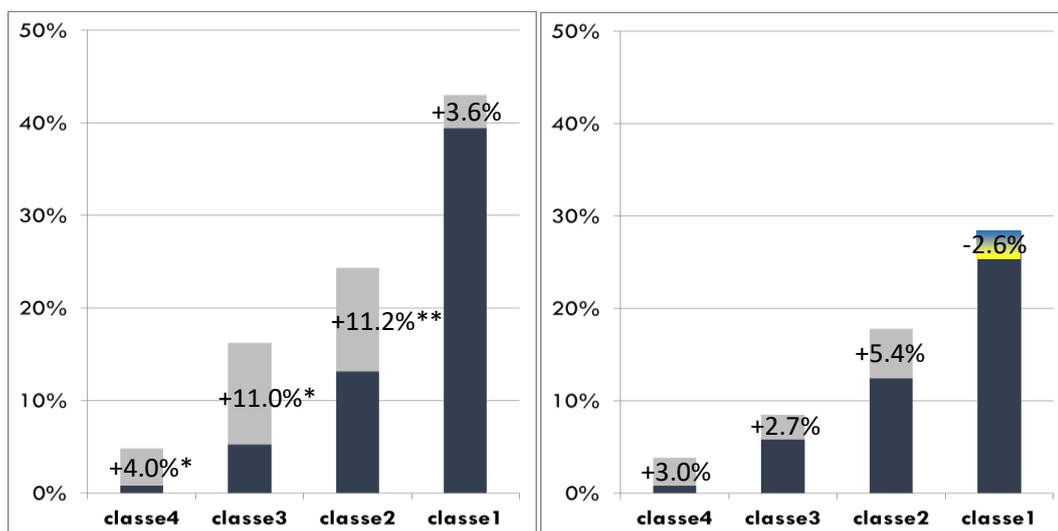
A gennaio 2017, poco più del 20% dei partecipanti ha trovato lavoro. I lavori sono spesso brevi (in tre casi su quattro durano meno di un mese, praticamente sempre meno di sei mesi, fatto salvo un 10% di assunzioni a tempo indeterminato).

In che misura il CRiS ha contribuito all'occupazione dei partecipanti?

La valutazione degli effetti ricorre a due gruppi di non partecipanti (eleggibili non partecipanti, altri disoccupati iscritti ai CPI sardi) per costruire, attraverso una scrupolosa attività di *matching*, un affidabile gruppo di controllo. La stima degli effetti così condotta suggerisce, a 6 e 9 mesi di distanza, un sensibile contributo del CRiS al miglioramento della condizione lavorativa dei partecipanti.



I partecipanti sono preliminarmente classificati in quattro gruppi con diverso grado di occupabilità. Una valutazione per gruppi mostra che i più occupabili beneficiano poco della partecipazione. Il maggiore beneficio è colto dai “deboli ma non troppo” (seconda e terza classe). Per quanto riguarda i meno occupabili in assoluto, il beneficio che ne ricevono è modesto, ma in assenza del CRiS praticamente nessuno di loro troverebbe lavoro.



Il diverso beneficio ricevuto dai partecipanti in diverse classi di occupabilità è presumibilmente dovuto alle loro stesse caratteristiche, e non al diverso impegno profuso dai soggetti erogatori di servizi. Il CRiS prevede infatti che la retribuzione dei soggetti accreditati (che è in buona parte *a risultato*, cioè condizionata all'occupazione dei beneficiari) cresca al crescere del grado di debolezza del lavoratore preso in carico, ma una valutazione degli effetti di tale sistema retributivo differenziale, condotta contemporaneamente all'analisi qui descritta, mostra una scarsa incidenza sugli esiti dei partecipanti.